Le manifestazioni nel segno dell'impegno popolare in difesa della democrazia

Nel XXXII della Liberazione un fermo richiamo all'unità

Solenne monito contro il disegno eversivo dalla seduta congiunta in Campidoglio delle assemblee elettive di Roma e del Lazio I discorsi di Palleschi, Argan, Mancini, Del Balzo e Ferrara - L'intervento di Andreotti - Le iniziative in città e negli altri Comuni

Il sindaco Giulio Carlo Argan mentre pronuncia in Campidoglio il suo discorso. Alla presidenza si riconoscono tra gli altri il presidente dell'assemblea regionale Roberto Palleschi e il presidente della giunta Maurizio Ferrara

Con la partecipazione di cittadini e amministratori

Le celebrazioni del 25 aprile nei centri della regione

Incontri unitari si sono svolti a Viterbo, Rieti e in diverse località pontine e ciociare

Il segno dell'unità democratica e antifascista ha caratterizzato le manifestazioni per il XXXII della Liberazione nelle province del Lazio

A Viterbo si sono riuniti in seduta congiunta i consigli provinciale e comunale, i sindaci e gli amministratori dei Comuni della Tuscia. Alla manifestazione, nella sede della Provincia, hanno partecipato centinaia di cittadini, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei partigiani, le autorità militari. L'assemblea è stata occasione per richiamare il profondo spirito unitario che animò la Resistenza, un'unità che oggi appare sempre più necessaria per dare una risposta ferma a quanti attentano alla libertà e alle istituzioni dello Stato repubblicano. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola il compagno Polacchi, presidente della giunta provinciale, il sindaco di Viterbo Rosati e quello di Blera, Di Ciglio, che ha portato l'adesione di tutti i Comuni della Tuscia.

Al termine dell'assemblea si è formato un corteo che, percorrendo le strade della città, ha raggiunto piazza del Sacrario, dove sono state deposte corone di fiori al monumento ai caduti e alla lapide in memoria dei partigiani. Più tardi gli amministratori e i cittadini hanno reso omaggio alla lapide che ricorda il martirio della medaglia d'oro della Resistenza Paolo Braccini.

Iniziative unitarie si sono svolte anche ad Acquapendente, Soriano, Canepina, Tuscania, Vignanello, Fabbrica di Roma e numerosi altri centri.

A Rieti l'anniversario della Liberazione è stato ricordato con due manifestazioni cui hanno preso parte, assieme ai cittadini, i rappresentanti dei partiti democratici, delle associazioni partigiane, delle organizzazioni dei lavoratori.

Nel sobborgo di Quattro Strade sono stati commemorati i quindici partigiani trucidati dai nazifascisti nell'aprile del '44. Erano presenti, con il sindaco Saletti, gli amministratori della città e della Provincia. Il vescovo della diocesi, Trabalzini, ha celebrato una messa in memoria dei partigiani caduti.

La seconda manifestazione si è svolta nella piazza del Comune, promossa dal comitato antifascista cittadino. Nel corso dell'incontro popolare hanno preso la parola il sindaco, e tre giovani in rappresentanza dei movimenti giovanili democratici.

In provincia di Latina, assemblee e celebrazioni unitarie hanno avuto luogo in numerosi centri, tra gli altri a Terracina, Sezze, Borgo Montenero.

A Frosinone si è riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale; altre iniziative hanno avuto luogo in tutta la Ciociaria: tra le altre a Paliano e a Sora.

Davanti al covo missino di via Migiurtina

Aggrediti dai fascisti 2 giovani al Nomentano

Circondati e picchiati con catene e bastoni - Nella sede del «fronte della gioventù» presente Caradonna

Due giovani ventenni, Giancarlo Gallone e Mario Esposito, sono stati aggrediti e malmenati ieri mattina da un gruppo di neofascisti davanti alla sede del sedicente «fronte della gioventù» a via Migiurtina, al quartiere Nomentano

Giancarlo Gallone e Mario Esposito poco dopo le 11, sono stati affrontati davanti al covo neofascista, da una decina di squadristi dei «fronte della gioventù» armati di bastoni, spranghe di ferro, bottiglie. I due hanno cercato di fuggire, ma sono stati inseguiti e circondati da tepisti che li hanno picchiati, con pugni e bastonate. Fra gli aggressori sono stati riconosciuti e denunciati alla polizia Emanuele Macchi, Massimo Bon., un certo Fronzoni — del quale i due ragazzi non conoscono il nome — noto per le sue imprese nel quartiere

Gli squadristi, dopo la bravata, si sono riuniti davanti alla loro sede, dove nel frattempo era arrivato il deputato del MSI Giulio Caradonna, ed hanno continuato per circa mezz'ora a provocare i passanti inscenando un'ingiobile gazzara.

Poco dopo è giunta sul posto la polizia che ha circondato la sede neofascista. Occorre però dire che l'intervento della PS si è mostrato inadeguato, sebbene il massiccio spiegamento di forze, davanti ai locali missini, fosse cosparso di mazze, spranghe e cellulari di bottiglia, e nonostante le sollecitazioni di alcuni democratici accorsi sul posto, gli agenti si sono rifiutati di perquisire la sede dell'organizzazione giovanile del MSI, ed hanno consentito agli squadristi di allontanarsi.

Per protestare contro questo comportamento il compagno Aldo Tozzetti, deputato comunista, accompagnato dal segretario della sezione del PCI di via Tigrè, si è incontrato con il commissario della PS della zona.

Rivendicato da un gruppo terrorista l'assassinio dell'agente di PS

Un gruppo che si autodefinisce «brigate di azione per il comunismo» ha rivendicato ieri a Genova l'assassinio del giovane agente di PS Settimio Passamonti, ucciso quattro giorni fa con un colpo di pistola nel corso di incidenti nei pressi dell'Ateneo romano.

Il messaggio delle sedicenti «brigate» è stato fatto ritrovare all'interno di una cabina telefonica del capoluogo ligure. L'volantino era stato annunciato con una telefonata anonima alla redazione del quotidiano «Il secolo XIX». Il messaggio dattiloscritto (senza data e privo di firma) afferma tra l'altro che «gli sbirri 21 e stati giustiziati a Roma dalle brigate di azione per il comunismo». L'agente Passamonti, mandato a sparare contro il compagno studente Lo Russo assassinato barbaramente dai carnefici del boia Cossiga e vuole colpire le istituzioni fasciste in Italia dove tutti pagheranno per la morte di tutti i compagni barbaramente assassinati in questi 32 anni di governo fascista e antioperaio».

La sigla delle «brigate combattenti per il comunismo» non era mai comparsa nella storia delle firmare imprese terroristiche. Per questo tra l'altro gli inquirenti ritengono che il messaggio possa essere opera di qualche mitomane.

Il ricordo del 25 aprile di 32 anni fa, quando l'Italia riacquistò con la libertà la dignità nazionale e la fiducia nel suo civile progresso; la preoccupata consapevolezza del momento presente, unita alla ferma volontà del popolo di difendere la democrazia, conquistata col sangue, dal disegno criminale dell'eversione. In questo duplice segno la città e la regione hanno celebrato ieri l'anniversario della Liberazione. Non ci sta a ripetizione, non c'è stato discorso in cui l'una cosa non si sia legata all'altra, e la memoria storica della lotta unitaria per il riscatto nazionale non si sia tutt'uno stesso un richiamo alle necessità del presente un appello all'unità del popolo e delle forze democratiche in difesa delle istituzioni repubblicane.

Una testimonianza solenne di questo spirito è venuta dal Campidoglio. Nella sala degli Orazi e Curiazi si sono riunite in seduta congiunta le assemblee elettive di Roma, della Provincia e della Regione. Alla cerimonia, con il sindaco Giulio Carlo Argan, i presidenti del consiglio e della giunta regionale, Roberto Palleschi e Maurizio Ferrara, della Provincia di Roma, Lamberto Mancini, e delle altre Province del Lazio, ha preso parte il presidente del consiglio Andreotti. Sulla pedana della presidenza, accanto alla scorta d'onore dei Lancieri di Montebello, con le bandiere decorate di medaglia d'oro, c'erano i gonfaloni dei Comuni, la sala era gremita di consiglieri comunali, provinciali e regionali, autorità civili e militari, parlamentari, rappresentanti delle associazioni partigiane e dei sindacati, oggi anche del sindaco delle 20 circoscrizioni.

Palleschi, aprendo la seduta, ha ricordato il momento esaltante della Liberazione e gli anni duri del primo dopoguerra, segnati dalla rottura dell'unità antifascista che gettò nel Paese il seme di uno sviluppo distorto, contraddittorio, incapace di risolvere tutti i vecchi guasti, fino alla grave crisi che viviamo oggi. Ma in questi ultimi anni — ha proseguito Palleschi — è cresciuta impetuosamente la maturità politica e civile delle masse e ciò ha determinato lo sviluppo di processi nuovi, aperti al confronto costruttivo e a possibilità di intesa. E' contro questi processi che si è scatenata la strategia della tensione, fino ai suoi ultimi sanguinosi sviluppi.

Non senza commozione — ha osservato Argan — ricordiamo quegli anni di viva passione in cui tutta Roma, anzi tutta l'Italia, fu unita da una sola volontà: essere libera. Fu quella unità a far scattare l'angosciata e attonita reazione alla sconfitta, ad animare un impegno operoso in ciascun cittadino. Non possiamo dire, purtroppo — ha proseguito il sindaco — che esista ogni, nel Paese un simile legame di affetti e di naturale umanità di intenti... Vi sono forze maligne che tendono a distruggere le istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. Un terrorismo innescato da interessi reazionari che cerca di minare le basi dello Stato repubblicano attizzando l'odio contro le forze che ne garantiscono la sicurezza, distruggendo la scuola che è la radice vitale di ogni società, preparando al Paese un avvenire di peste e forse di servitù. L'Italia — ha ammonito Argan — deve sapere ritrovare contro questi nemici la medesima fermezza e la medesima dignità che seppe opporre all'invasore nazista.

Lo stesso richiamo all'unità ha segnato l'intervento pronunciato da Lamberto Mancini. Uno straordinario impegno comune — ha detto — è sollecitato a tutte le forze democratiche. Dopo il successo portato dal presidente della Repubblica, Leone, Segretario Dc, Bisaglia, ha posto la parola a compagno Ferrara.

Non esistono, in questo 25 aprile, soltanto motivi di preoccupazione — ha detto il presidente della giunta regionale — ma anche ragioni di fiducia. Si assottiglia ogni giorno di più lo spazio dell'attacco criminale contro la convivenza civile e democratica, si rafforzano, sappiamo bene che il valore più alto della Resistenza appare, finalmente e in modo inconfutabile, a tutti. Come ogni anno, anche quest celebriamo soprattutto una ricorrenza gloriosa della nostra storia, ma sappiamo bene che la vera sfida è di non essere, ciascuno nella sua ideologia di partito politico e morale. E questo — ha detto il compagno Ferrara — che oltre ogni serio lavoro e rinnovato ardore alle parole di memoria e libertà, il cui valore storico sarebbe marginale se restassero solo affermazioni di principio.

Cittadino Passeggiata, il presidente del Consiglio Andreotti, dopo aver letto brani di lettere di combattenti della Resistenza condannati a morte dai nazifascisti, ha affermato che il ricordo della Liberazione deve misurarsi con il presente, per confrontare come e quanto la situazione che il Paese vive sia coerente con gli ideali per cui nella Resistenza combatterono il popolo. Il sentimento che allora animò le masse in armi, — ha concluso Andreotti — deve animare oggi la gioventù.

L'assemblea in Campidoglio è stata il momento culminante di una lunga serie di iniziative che hanno avuto luogo ovunque, nella città, e nella provincia, per la celebrazione del 25 aprile e per la difesa dell'ordine democratico. Significativo è stato anche l'impegno profuso da comunisti nella diffusione del l'Unità con particolare lungo il tragitto della corsa ciclistica «Gran premio della Liberazione», come momento di una più ampia campagna di massa tra i lavoratori, e i cittadini, contro l'eversione e in difesa dell'ordine democratico. Da molte carri è venuta la richiesta della revoca del decreto prefettizio che vieta le manifestazioni fino al 1 maggio. Così è stato per le assemblee, che hanno avuto luogo sabato, organizzate dai comitati di quartiere a Prenestino e Monte Verde Vecchio nel corso delle quali sono stati approvati ordini del giorno sottoscritti da tutti i partiti democratici. Una riunione analoga ha avuto luogo ieri nella scuola elementare del Villaggio Breda organizzata dai partiti democratici e nella «Evangelista» in via Cornelia, dove ha parlato Giuseppe Zelli a nome dell'ANPI. Fra le numerosissime altre iniziative ricordiamo una manifestazione-spettacolo con gli Inti Illimani, che si è svolta ieri pomeriggio ad Acilia, l'incontro antifascista a Villa Gordiani e gli appuntamenti programmati a Valmelaina e nella I circoscrizione. Da segnalare infine una iniziativa promossa dal comitato di quartiere, dall'ANPI, dalla circoscrizione e dai partiti democratici all'Ardeatino, per inaugurare ieri mattina in largo Bompiani un monumento alla Resistenza donato dallo scultore Giulio Tamburini. La polizia, però, non lo ha consentito a causa del decreto prefettizio. Gli agenti sono intervenuti anche a Tivoli, per allontanare un gruppo di aderenti ad alcune formazioni estremistiche, che avevano indetto una manifestazione in piazza Garibaldi.

Il Senato accademico accantona l'ipotesi di una conclusione anticipata dei corsi

L'ateneo riaprirà i cancelli lunedì

E' la terza interruzione in pochi mesi - Le lezioni e gli esami riprenderanno regolarmente dopo dieci giorni di chiusura - Richiesta la presenza delle forze di polizia all'interno della città universitaria - Appello agli studenti «perché sia ripristinato un clima di democratica convivenza»

Un'altra settimana di chiusura per la città universitaria. Lezioni ed esami riprenderanno regolarmente lunedì prossimo, 2 maggio. Anche le tesi di laurea sono rinviate. In questi giorni si svolgeranno solo gli esami professionali di Stato già in calendario. E' quanto ha deciso ieri sera, al termine di una riunione durata appena due ore, il Senato accademico che ha così sgombrato il campo dalle ipotesi preoccupanti (come quella dell'invalidamento dell'anno accademico) che erano circolate nei giorni scorsi. Il rettore Ruberti hanno approvato all'unanimità un documento nel quale si afferma che la decisione «tende ad assicurare il completamento dei corsi».

«Il Senato — prosegue il documento — ribadisce quanto già in precedenza deliberato, e in particolare che non saranno tollerate occupazioni di qualsiasi tipo di facoltà ed istituti».

Nell'università, comunque, si marciano ripari della calma. Nel comunicato, infatti, si conferma «la richiesta della presenza delle forze nell'ordine per garantire condizioni di sicurezza», e viene fatto infine «un caloroso appello agli studenti perché sia ripristinato un clima di democratica convivenza all'interno dell'ateneo».

Cancelli chiusi da venerdì scorso, dopo la sanguinosa battaglia scatenata dalle bande di autonomi. L'università resterà deserta, quindi, per altri sette giorni: un periodo di pausa che serva — almeno è questo l'auspicio dell'autorità didattica che in questi giorni ha sentito i pareri anche delle forze politiche e di governo — a far diminuire la tensione, a evitare nuovi scontri, a permettere che lezioni, esami, tesi di laurea riprendano serenità.

E' la terza, lunga serie di interruzioni dell'attività didattica in pochi mesi. Di fronte a questo nuovo «blocco» erano state avanzate notevoli preoccupazioni, quella grave e senza precedenti. Che l'anno accademico fosse invalidato, con evidenti, consequenze assai pesanti per decine di migliaia di studenti. Oppure quella meno grave ma non per questo priva di effetti negativi della chiusura anticipata dei corsi e della rapertura della città universitaria solo a giugno, per la sessione estiva degli esami.

Il Senato accademico ha in fatti accantonato per ora queste soluzioni, e con la sua decisione ha lasciato aperta la porta alla possibilità di una conclusione dell'anno accademico nonostante tutto, positiva.

Ma presto i rettori non si nascondono le difficoltà e i rischi cui possono trovarsi di fronte. Ieri sera, alla domanda da un giornalista cui gli chiedeva cosa sarebbe successo in caso di nuovi gravi incidenti, Ruberti ha risposto «credo che in questo caso non avremmo altra possibilità che quella di ricorrere alla chiusura definitiva». «Ma credo anche — ha aggiunto — che ci sarà la collaborazione e la ragionevolezza di tutti per il completamento dei corsi. E' interesse di tutti, e soprattutto degli studenti che hanno contribuito a realizzare un clima di civile convivenza nell'università, che questa possa funzionare e l'anno accademico concludersi senza nuove interruzioni».

Alla decisione del Senato accademico, i sindacati unitari e quelli autonomi, dopo che nei giorni scorsi avevano espresso il loro consenso alla chiusura, hanno reagito in modo diverso. Mentre i primi hanno espresso soddisfazione per la decisione presa, i secondi hanno definito «inaccettabile» la decisione di chiudere l'università. Per i sindacati autonomi, infatti, la chiusura «non risolve la crisi dell'università, ma la aggrava». Per questo, dicono, «occorre che le forze politiche democratiche si assumano la responsabilità di garantire la ripresa delle attività didattiche e scientifiche».

Il Senato accademico ha anche accantonato per ora queste soluzioni, e con la sua decisione ha lasciato aperta la porta alla possibilità di una conclusione dell'anno accademico nonostante tutto, positiva.

Ma presto i rettori non si nascondono le difficoltà e i rischi cui possono trovarsi di fronte. Ieri sera, alla domanda da un giornalista cui gli chiedeva cosa sarebbe successo in caso di nuovi gravi incidenti, Ruberti ha risposto «credo che in questo caso non avremmo altra possibilità che quella di ricorrere alla chiusura definitiva». «Ma credo anche — ha aggiunto — che ci sarà la collaborazione e la ragionevolezza di tutti per il completamento dei corsi. E' interesse di tutti, e soprattutto degli studenti che hanno contribuito a realizzare un clima di civile convivenza nell'università, che questa possa funzionare e l'anno accademico concludersi senza nuove interruzioni».

Il furto denunciato dal proprietario

Rubano 100 milioni di gioielli in un appartamento

I ladri hanno usato delle chiavi false - La cassaforte era nascosta dietro un quadro

Gioielli e preziosi per cento milioni sono il «bottino» di un furto avvenuto l'altra notte in un appartamento nei pressi di Porta Metronia: questo ha raccontato il proprietario della casa agli agenti. Giuseppe Luisi, di 40 anni, ha denunciato, infatti, che ieri sera, ritornato dopo un lungo viaggio, ha trovato il suo appartamento a soqquadro. La cassaforte, nascosta dietro un quadro nella camera da pranzo, era stata completamente «ripulita». Mancavano, sempre secondo quanto ha raccontato Luisi, gioielli, pietre preziose, orologi e bracciali: per una cifra superiore ai cento milioni. L'ingente somma dovrebbe essere comunque rimborsata dall'assicurazione.

I ladri per entrare nell'appartamento al primo piano dell'edificio in via Gallia 95, si sono serviti di chiavi false. Gli agenti del vicino commissariato, infatti, hanno trovato intatta la serratura dell'appartamento anche le finestre non state infrante o forzate.

Una volta dentro i malviventi hanno rovesciato in terra tutto il contenuto dei cassetti e degli armadi. Non hanno risparmiato neanche la credenza della cucina. Nascosta dietro un quadro hanno trovato la cassaforte è l'hanno forzata e l'hanno rapita del suo contenuto. Poi, con l'ingente «bottino» sono fuggiti.

E' un giordano residente a Roma

Preso in albergo con migliaia di franchi falsi

L'uomo è molto noto nell'ambiente della «Roma bene» - Si cercano ora i suoi complici

Pagava i conti delle sue dispendiose serate, con franchi svizzeri falsi. Gli agenti del commissariato di Castro Pretorio lo hanno arrestato l'altra notte nella sua camera d'albergo, dove sono state trovate centinaia di banconote contraffatte. In carcere è finito Badar Hakam, un giordano 29enne di 24 anni, molto noto nell'ambiente della «Roma bene». Ora dovrà rispondere di introduzione in Italia di valuta falsificata. Il traffico illegale che il cittadino giordano aveva messo in piedi doveva essere sostenuto da una organizzazione molto ramificata: per questo gli investigatori stanno ricercando i suoi complici.

A mettere la polizia sulle tracce di Badar Hakam è stato il proprietario di un bar in via Veneto che alcuni giorni fa era stato pagato con franchi svizzeri falsi. Così è iniziato un lungo pedinamento. E' stato accertato che il giordano conduceva una vita molto dispendiosa, cambiando ogni sera locale. L'altra notte, infine, gli agenti del commissariato Castro Pretorio hanno fatto irruzione nella camera dell'albergo dove alloggiava. Il giovane ha protestato vivacemente per l'irruzione, ma questo non è bastato a scoraggiare gli agenti. Dopo una accurata ispezione nella stanza, nascosto dentro un materasso e nel doppiofondo di una valigia sono state trovate centinaia di mazzette di denaro contraffatto.

Il caso dell'operaio licenziato con motivazioni pretestuose

FAO: stamane primo incontro tra direzione e sindacato

«La nostra posizione è ferma: Arturo Pini deve essere reintegrato nel suo posto di lavoro finché non saranno accertate le accuse» - Gli echi della vicenda all'esterno dell'organizzazione internazionale

La vicenda di Arturo Pini, l'operaio della FAO licenziato con motivazioni pretestuose il 18 aprile scorso, sarà al centro oggi di un incontro tra la direzione generale e i rappresentanti sindacali. Si tratta di un primo evidente successo della mobilitazione unitaria dei dipendenti dell'organismo internazionale. Per la prima volta, infatti, la direzione è costretta a sedere al tavolo di trattative e a vedere messo in discussione il vecchio tipo di scelte prese sempre esclusivamente con provvedimenti unilaterali.

«E' senz'altro un passo in avanti — hanno detto alcuni rappresentanti di Unione sindacale — ma siamo ben lungi dal considerare chiusa la vertenza. La nostra posizione è ferma: Arturo Pini deve essere reintegrato nel proprio posto di lavoro finché una apposita commissione non avrà accertato in un senso o nell'altro le effettive responsabilità dell'operaio. Ma il rientro tra noi di Pini non è che la prima indispensabile tappa per poter procedere a dialogo. I lavoratori vogliono garantirsi che simili situazioni non abbiano più a ripetersi. E' per questo che lo chiediamo di vedere l'intera organizzazione messa sotto accusa, che finalmente cessino i favoritismi e le discriminazioni che attualmente consentono al direttore generale di operare, in pratica senza limiti, di fatto, dispensando o sottraendo prestigio e stipendio a un altro lavoratore o a chiunque altro qualsiasi al tavolo di trattative e vedere messo in discussione il vecchio tipo di scelte prese sempre esclusivamente con provvedimenti unilaterali.

La protesta per il licenziamento di Arturo Pini e per la decisione della direzione generale di chiudere l'intervento della mensa aziendale, che garantiva ai dipendenti un pasto completo a prezzi politici, ha investito in questi giorni tutti i settori dell'organizzazione internazionale. Dopo una assemblea generale, nella quale si è dato la responsabilità a rappresentanti sindacali di rappresentare i diritti dei lavoratori, la direzione, di fronte alla fermezza dimostrata dai dipendenti, ha dovuto fare marcia indietro. Ha così sgombrato il campo dalle pregiudiziali che aveva posto in precedenza, come quella di non voler trattare con i sindacati, e ha accettato di discutere.

Il caso di Arturo Pini, che lavora alla FAO da 12 anni, è stato portato all'esterno dell'organizzazione internazionale dalla federazione unitaria dei lavoratori dell'agricoltura. Il sindacato ha così sgombrato il campo da quelle ipotesi preoccupanti (come quella dell'invalidamento dell'anno accademico) che erano circolate nei giorni scorsi. I presidi delle facoltà e

Molte zone della città senza luce per guasto a una centrale ENEL

Dalle 17 circa di ieri estesa zona della città è rimasta al buio e lo è stata fino alle 21,30 a causa di un guasto avvenuto nella centrale dell'ENEL di S. Paolo dove — dicono i tecnici — è saltato l'interruttore di un apparato che controlla corre per 220 mila volts. Lo stesso guasto ha lasciato al buio per 5 ore anche zone di Campano e Fiumicino.

Numerose le telefonate di protesta all'ENEL e alcuni sindaci della provincia hanno chiesto che venga aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'incidente. Il guasto, comunque, è stato provocato quasi subito dalla squadra di soccorso dell'ENEL a Campo Leone in via Nomentana. Le lampade sono di sempre arrivate alle 20 circa e l'erogazione è avvenuta gradualmente. Il fuoco per spegnere il fuoco

Le squadre di soccorso sono giunte sul posto con mezzi speciali e con scale a proiettore e ambulanze per gli eventuali feriti. Per fortuna, però, non si è dovuto registrare alcun incidente grave.

appunti

CONCERTO

Un concerto [illegible] a Via Bassi. Musiche [illegible] Beethoven, Mozart, [illegible] Rossi Pallavicini [illegible] Ore 20 di [illegible] Vaticano.

SANITÀ

Sono [illegible] ore 17.30, [illegible] SUNIA, in Via Mario Fani 22 [illegible] Ore 18 [illegible] organizzato dalla sezione Monte Mario del PCI. La [illegible] da Roberto Levi [illegible] 28 [illegible]

piccola cronaca

COMPLEANNO

Compie oggi, [illegible] Ugo D'Agostino, [illegible] Giuseppe Gaudenzi, [illegible] Massimiliano Donna e dell'Unità.

LUTTO

È morto a soli 58 anni, [illegible] Angelo [illegible] Gordiani [illegible] Ai suoi [illegible] Antonio e [illegible] Renato, Rita e Emanuela [illegible] condoglianze [illegible] dell'Unità. I funerali partiranno oggi, alle 11, dalla camera mortuaria del Policlinico.